ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
» 1 mese » » » » » 600
» 15 giorni » » » » » 300
» 7 giorni » » » » » 160

Effettuate il pagamento sul c/c 1/29796 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 211 | VENERDI' 31 LUGLIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Viva i lavoratori chimici di tutta Italia che in maniera unitaria hanno manifestato contro la prepotente intransigenza dei monopolisti

DOPO IL COLLOQUIO AL QUIRINALE CON IL CAPO DELLO STATO

Togliatti auspica un governo che tenga conto delle rivendicazioni delle masse popolari

La Direzione dc ripropone le formule condannate dalla Camera - Merzagora suggerisce un "gabinetto d'affari„ per uso estivo

Le dichiarazioni di Togliatti

All'uscita dal suo colloquio con il Presidente della Repubblica, il compagno Togliatti ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione:

« La nostra opinione è che il governo formato da De Gasperi non corrispondeva al voto che è stato dato dai cittadini il 7 giugno. Per questo motivo era inevitabile che cadesse così come è caduto. Noi ci auguriamo che da questa crisi esca un governo che rompa la tradizione dei governi che sono stati fatti in Italia dal 1947 in poi, e cioè un governo che tenga conto della volontà, delle aspirazioni, delle rivendicazioni delle masse popolari anche se queste sono raccolte attorno ai partiti di sinistra e di estrema sinistra ».

Al Quirinale

Di nuovo fotografi e giornalisti affollano da ieri mattina gli atri e le anticamere del Quirinale. La crisi riprende il suo corso, il Presidente della Repubblica è ritornato da Caprarola nella capitale, gli uomini politici tornano a salire gli scaloni di marmo, salutati dai corazzieri impassibili.

Alle 10 di ieri, il primo visitatore ha varcato la soglia dello studio del sen. Einaudi. E' l'on. Gronchi, presidente della Camera. Il colloquio supera di poco la mezz'ora regolamentare, e all'uscita Gronchi rilascia ai giornalisti una dichiarazione non priva di un certo pepe. « *Non posso che esprimere la speranza* — egli dice — *che la composizione della crisi sia questa volta più rapida e che abbia una maggiore fortuna in Parlamento e nel Paese. C'è ben poco da aggiungere, in una situazione come questa* ».

Dichiarazioni di Gronchi

L'accenno alla scarsa fortuna avuta « nel Paese » dall'ottavo gabinetto De Gasperi non passa senza essere rilevato: è un giudizio politico, sia pur cauto, del presidente della Camera. Incoraggiati, i giornalisti chiedono a Gronchi la sua opinione sulle decisioni che si apprestano a prendere i gruppi parlamentari d.c. E' da attendersi la designazione di un uomo nuovo per la formazione del governo?

« E' ben difficile — risponde Gronchi — *che si possa mettere in discussione la designazione delle persone vere e proprie, perchè bisogna esaminare prima l'impostazione dell'indirizzo programmatico* ». Queste parole confermano l'impressione che il partito d.c. — nonostante il comunicato della Direzione, il quale ribadisce la tendenza a non tener conto della volontà degli elettori e della Camera — sia diviso e incerto nella scelta.

Il secondo colloquio di Einaudi è col presidente del Senato, Merzagora. All'uscita, il sen. Merzagora assume un'aria grave e pensosa. « *Possono dire* — dichiara ai giornalisti — *che con il Capo dello Stato io ho posto l'accento sulla situazione tecnica che si è creata nel Parlamento. Noi siamo alle soglie della scadenza dell'esercizio provvisorio. Dovremo per forza rinnovarlo per altri due mesi. L'ultima scadenza è il 31 ottobre, ed entro questa data tutti i 17 bilanci dei singoli Ministeri devono essere approvati. Se questa crisi dovesse durare a lungo, tutto il tempo che si consuma per la designazione e la formazione del governo e per il voto di fiducia del Parlamento va a scapito del lavoro vivo del Parlamento. E' da augurarsi quindi che questa crisi sia rapidamente risolta* ».

Quando il presidente del Senato si allontana, si intrecciano i commenti. L'uomo d'affari Merzagora ha voluto farsi portavoce della tendenza favorevole alla costituzione di un *gabinetto d'affari*, il quale sul piano parlamentare dovrebbe servire a giungere all'autunno e a far approvare i bilanci, e sul piano politico dovrebbe rappresentare l'anello di congiunzione tra la D.C. e le destre? Oppure si tratta addirittura di un'autodesignazione?

E' entrato intanto nello studio di Einaudi l'on. Saragat, il quale non rappresenta in questo caso ufficialmente il partito socialdemocratico, ma è stato convocato come ex-presidente della Costituente. Il volto di Saragat, al termine del colloquio, è disteso, quasi soddisfatto. Anche le sue dichiarazioni sono improntate ad un certo ottimismo: « *Ho l'impressione* — dice — *che la situazione sia meno difficile dell'altra volta, e che con un po' di buona volontà si possa formare un governo che vada incontro alle necessità del ceto medio e del proletariato, ossia un governo veramente democratico* ».

La formulazione è un po' vaga, e allora qualcuno insiste. Il PSDI appoggerebbe un governo di centro? « *Noi siamo un partito di sinistra* — risponde fieramente Saragat — *e non un partito di centro. La questione, del resto, non si pone in questi termini di centro o di periferia. Occorre, ripeto, la buona volontà dei partiti, perchè sia dato al Paese un governo rispondente alle esigenze generali* ». E se ne va.

L'altro ex-presidente della Costituente, il compagno Terracini, viene ricevuto subito dopo. L'incontro tra Einaudi e Terracini si prolunga al di là del consueto: ben cinquanta minuti.

Il colloquio di Terracini

Infine Terracini esce dallo studio del Presidente della Repubblica e, attorniato dai giornalisti, dichiara « *Si potrebbero ripetere le dichiarazioni fatte un mese fa. Esse hanno acquistato un carattere di attualità proprio alla prova di quanto è avvenuto in quest'ultimo mese. Un mese fa avevo espresso l'opinione che una reincarnazione di De Gasperi sarebbe stata un'offesa al risultato elettorale ed una provocazione nei confronti di una larga parte degli italiani. Il Parlamento ha avvertito la verità fondamentale di questa opinione, che era diffusa nell'aria. Il voto dell'altro giorno ha infatti dato un cordiale benservito all'on. De Gasperi. Se si ritornasse su queste posizioni, o su posizioni analoghe, c'è da prevedere che fra un mese o forse meno saremmo di nuovo qui, non dico a disturbare il Capo dello Stato, ma certamente a creare un turbamento nell'opinione del Paese. Perciò* — conclude Terracini — *si impongono soluzioni fondamentalmente diverse da quella che è stata bocciata agli esami parlamentari* ».

Togliatti e Scoccimarro

E' ora la volta dei compagni Togliatti e Scoccimarro, capi dei più forti gruppi parlamentari d'opposizione. Circondato, all'uscita, dai rappresentanti della stampa, dagli operatori cinematografici e dai redattori della RAI, il compagno Togliatti rilascia la dichiarazione che riportiamo in altra parte

Ultimo colloquio della giornata è quello con i capi-gruppo democristiani Moro e Ceschi. E' l'on. Moro che esprime alla stampa il giudizio sull'incontro, e le sue parole confermano lo stato di incertezza e di preoccupazione in cui si muovono i circoli clericali: « *Non si possono dire molte cose* — egli esordice — *per l'evidente riservatezza che deve circondare il nostro colloquio con il Presidente. Ritengo che con il voto dell'altro giorno alla Camera si sia creata una situazione difficile e che la crisi attuale si presenti piuttosto lunga e complicata. Ho però fiducia che con un estremo appello al senso di responsabilità delle Assemblee parlamentari si possa trovare ancora una soluzione al servizio degli interessi della democrazia in Italia* ».

Anche la dichiarazione dell'on. Moro suscita animati commenti. E' strano — si osserva — che il capo-gruppo clericale parli di « appello al senso di responsabilità delle Assemblee parlamentari », quando tutto il Paese e in attesa che sia il partito democristiano a mostrare finalmente un po' di senso di responsabilità e a tener conto della volontà ormai chiarissimamente espressa dal corpo elettorale e dal Parlamento.

Comunque, le consultazioni della giornata sono terminate. Oggi, con inizio alle ore 9, il Presidente Einaudi incontrerà il sen. Zanotti Bianco (presidente del gruppo senatoriale dei tre partiti minori), il sen. Molè (presidente del gruppo senatoriale indipendenti di sinistra), l'on. De Caro (presidente del gruppo liberale della Camera), il sen. Lauro e l'on. Covelli (capigruppo del PNM), l'on. Roberti (capo-gruppo del MSI alla Camera), l'on. Vigorelli (capo-gruppo del PSDI alla Camera), i compagni Nenni e Morandi (presidenti dei due gruppi socialisti), e i presidenti dei gruppi misti della Camera e del Senato.

Il compagno Togliatti rende la sua dichiarazione ai giornalisti dopo il colloquio con il Presidente Einaudi

Piccioni è il nuovo candidato dei dc e dei monarchico fascisti?

I dirigenti della D.C., riunitisi ieri per la seconda volta nello spazio di due giorni, hanno mostrato di non aver affatto compreso la lezione del voto della Camera contro l'ottavo governo De Gasperi.

Il comunicato emesso alla fine della riunione afferma infatti che « anche in questa nuova fase della crisi ministeriale la condotta del partito deve ispirarsi alle direttive fissate dal Consiglio Nazionale in conformità dei risultati del 7 giugno ».

Il comunicato attribuisce ai partiti minori la responsabilità del fallimento della formula quadripartita ed afferma che solo dopo questo fallimento la D.C. fu costretta a prendere « la iniziativa di costituire un governo monocolore ».

« A questo proposito — aggiunge il comunicato con una sintomatica freddezza nei confronti del *leader* del partito — la direzione ha reso omaggio alla tenace opera compiuta dal presidente De Gasperi, al suo coraggio ed al suo senso del dovere di fronte alle responsabilità nazionali ».

Tali frasi che hanno tutto un sapore d'occasione, venivano interpretate ieri negli stessi ambienti democristiani come un avvio alla rinuncia a una nuova candidatura De Gasperi.

La designazione di De Gasperi avrebbe quindi carattere esclusivamente di « cortesia » ed essa sarebbe destinata a spianare la via ad un altro esperimento basato sulla figura dell'ex vice Presidente del Consiglio Piccioni.

A confermare in modo abbastanza aperto la possibilità di un siluramento effettivo di De Gasperi, nella serata giungeva un commento ufficioso dell'ARI la quale scriveva che « l'attuale Vice presidente del Consiglio Piccioni, è la personalità che con ogni probabilità riceverà lo incarico di costituire il nuovo Gabinetto. L'ARI è in grado di precisare che l'on. De Gasperi ha fatto presente nella lunga conversazione da lui avuta con il Presidente della Repubblica la necessità di « passare la mano » ad altro esponente che potesse tentare di ricostituire il centro democratico in un governo che possa tornare ad avere la maggioranza precostituita. Del resto — prosegue l'Agenzia — gli stessi Presidenti dei gruppi parlamentari DC, Moro e Ceschi, hanno indicato al Capo dello Stato il nome dell'on. De Gasperi, ma hanno fatto anche presente che qualora l'on. De Gasperi, mantenesse le sue riserve, il secondo nome su cui i gruppi parlamentari fermano la loro attenzione è quello dell'on. Piccioni. Costituzionalmente quindi l'on. Piccioni è il più qualificato per la designazione in quanto sul suo nome confluirebbe anche la designazione dei monarchici, dei missini e forse dei liberali. In tal modo, quindi l'on. Piccioni, avrebbe almeno per quanto riguarda la designazione, una forte maggioranza ».

Come si vede il tentativo di presentare Piccioni come « centrista » cade, non appena si guardi allo schieramento che lo sosterrebbe. Consentiranno socialdemocratici e repubblicani a fare un governo di centro con il candidato delle destre? Questo è il punto. Proporre Piccioni come prosecutore di una politica di « centro », mandandolo avanti con i voti dei monarchici e dei missini, vuol dire in realtà lavorare per seppellire proprio la soluzione centrista e preparare il terreno ad una assurda soluzione a destra.

Non è da credere che le decisioni della direzione d.c siano state raggiunte con assoluta tranquillità e con la unanimità dei dirigenti.

Gonella e Ravaioli da un lato, si sono battuti tenacemente per la scelta di un indirizzo politico chiaramente orientato a destra. Contro questa corrente si sono levate invece le voci di Gronchi, Salizzoni, Sangalli e perfino dell'ex capo della SPES Del Bo. Gronchi ha sostenuto in sostanza che la DC non poteva non tener conto dell'evidente orientamento a sinistra scaturito dal voto del 7 giu-

(Continua in 2. pag. 4. col.)

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

SALUTO AL P. C. dell'Unione Sovietica

Al Comitato Centrale
del P.C. dell'Unione Sovietica

In occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del glorioso Partito comunista dell'Unione Sovietica i comunisti italiani vi inviano il loro fraterno saluto.

La lotta vittoriosa che i bolscevichi hanno condotto sotto la guida di Lenin per la creazione di un partito rivoluzionario della classe operaia e per l'elaborazione della dottrina dell'emancipazione socialista dei lavoratori ha segnato una svolta decisiva nella storia della umanità.

Nella grande rivoluzione socialista d'ottobre i lavoratori italiani hanno visto l'inizio della liberazione degli sfruttati e degli oppressi di ogni parte del mondo e nel partito che ne aveva assicurato il compimento vittorioso hanno visto la guida sicura del movimento operaio internazionale nell'attuale periodo storico.

Sotto la bandiera invincibile di Marx, Engels, Lenin, Stalin, i comunisti italiani hanno lavorato e combattuto per difendere gli interessi delle classi lavoratrici, per la salvezza della Patria dalla tirannide fascista e dagli orrori della guerra. L'opera gigantesca della costruzione del socialismo, la guerra vittoriosa contro gli invasori fascisti, la lotta tenace in difesa della pace che il vostro partito ha condotto sotto la direzione di Lenin, del suo discepolo e continuatore Stalin e dei suoi compagni di lotta, hanno sempre rappresentato e rappresentano un aiuto inestimabile per il popolo italiano.

Due milioni e mezzo di comunisti italiani, strettamente legati a milioni e milioni di lavoratori che ammirano e amano il grande paese del Socialismo augurano al Partito comunista dell'Unione Sovietica e al suo Comitato Centrale nuovi grandi successi sulla via della pace e del socialismo.

p. Il Comitato Centrale del P.C.I.
PALMIRO TOGLIATTI

I LAVORATORI UNITI PER LA CONQUISTA DI UN MIGLIOR TENORE DI VITA

I chimici hanno scioperato al 93 - 100 per cento
Proposte della CGIL sulla questione salariale

Scioperi per la perequazione della contingenza a Roma, Treviso, Belluno, Pavia, Verona, Napoli

Lo sciopero nazionale di 200 mila lavoratori dell'industria chimica promosso dalla Filc dalla Federchimici e dalla Uilchimici contro l'intransigenza dei padroni che si sono rifiutati di discutere le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali, ha ottenuto grande successo in ogni parte d'Italia, nonostante la azione intimidatrice svolta dai monopoli.

Ecco alcune percentuali di astensioni dal lavoro:

A ROMA: Chimica Aniene 100 %; Pirelli SIGAM 95 % compresi gli impiegati; alla CLEDCA 100 %; Pirelli Torre Spaccata 80 %; Stacchini Bagni 70 %; Terapeutico 100 %; Cereria Parisi 100 %; Serono 95 %; Pirelli (Tivoli) 95 %.

A MILANO la partecipazione allo sciopero è stata totale fra gli operai alla Pirelli, alla Montecatini Bovisia, Linate, all'Aona, alle fabbriche Snia di Cesano Moderno, di Varedo, di Magenta, alla Saffa, alla Carlo Erba, alla Monti e Martini ecc., mentre percentuali di astensione che vanno dal 60 al 100 % si sono avute per gli impiegati delle stesse fabbriche.

A TORINO la percentuale degli scioperanti oscilla fra il 95 e il 100 % alla CEAT Cavi, all'INCET, alla SNIA, alla Farmitalia, percentuali altissime di astensioni fra gli impiegati.

A GENOVA le astensioni dal lavoro hanno oscillato fra il 93 e il 95 %.

A NOVARA si sono astenuti al 100 % gli operai di Pallanza e del centro e al 95 % gli operai di Villa D'Ossola della Rumianca e di Domodossola.

Da SAVONA si hanno le seguenti percentuali: ACNA 95 %; Montecatini 90 %; Colkitalia 93 %, Ferrania 65 %; SIO 100 %; APE 100 %.

A FIRENZE l'astensione dal lavoro è stata completa con la chiusura delle fabbriche e degli uffici alla Manetti e Roberts, alla Montecatini, alla Remer, ecc.

A MONFALCONE sciopero compatto alla Gamma, alla Fabbrica Asfalti, alla De Rosa, ecc.

A VENEZIA e provincia ha scioperato il 100 % dei lavoratori. A LIVORNO, nel gruppo di fabbriche Solvay, la astensione dal lavoro degli operai è superiore al 90 %. Sempre a Livorno hanno partecipato allo sciopero il 98 % degli operai e impiegati della SICE, della Litopone e dall'80 al 100 % i lavoratori del Gommificio, del Collificio e dei Silicati.

A NAPOLI e provincia la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata complessivamente del 94 %. A BARLETTA alla Montecatini il 97 %; a BARI il 100 % alla SIO.

La lettera della CGIL

Ieri la Segreteria della CGIL ha inviato l'annunciata lettera alla Confindustria, nella quale, vengono affrontate le questioni relative al conglobamento, alla perequazione e all'aumento del potere d'acquisto delle retribuzioni.

« Lo scambio di lettere fra le due Confederazioni — dice il documento della C.G.I.L. — è servito a chiarire il punto di vista rispettivo — sul problema della perequazione delle retribuzioni dei lavoratori fra provincia e provincia e sulla interdipendenza o meno di questo problema rispetto all'Accordo Interconfederale vigente sulla scala mobile.

Riaffermando il nostro punto di vista, che trattasi in realtà di due cose distinte, non abbiamo difficoltà a riconoscere che una correlazione esiste sempre fra tutte le questioni relative al trattamento economico e normativo dei lavoratori, senza che nessuno abbia mai preteso che l'insieme di queste questioni costituisca un problema unico e inscindibile. Noi ci limitiamo a ribadire che l'Accordo sull'indice nazionale della scala mobile, che ha fissato una maggiorazione retributiva, indipendentemente dalle contingenze provinciali, non poteva avere come conseguenza la cristallizzazione delle condizioni di inferiorità in cui si trovavano e si trovano i lavoratori di numerose province.

Chiarite le rispettive posizioni — prosegue la lettera della *C.G.I.L.* — *noi riteniamo che sarebbe utile e opportuno per le due parti, procedere a un esame approfondito e comune dell'insieme delle questioni attualmente sul tappeto.*

Oltre alla vecchia questione del conglobamento e quella della perequazione provinciale, la situazione delle masse lavoratrici ha posto sul tappeto la esigenza di un miglioramento del loro troppo basso livello di vita. Il fatto che anche le altre organizzazioni sindacali, sia pure in forma e con impostazioni diverse, abbiano posto la stessa esigenza, conferma — qualora ve ne fosse bisogno — quanto questa sia sentita unanimemente da tutti i lavoratori italiani. La molteplicità delle richieste accennate non implica, naturalmente, il loro cumulo, ma può rendere più facile un'equa soluzione d'insieme.

Noi proponiamo, pertanto, un incontro fra la vostra Organizzazione e le Confederazioni dei lavoratori per discutere, con spirito di reciproca comprensione, le questioni indicate, evitando, da ambo le parti, di porre pregiudiziali che possano ritardare la realizzazione di un accordo; al fine di tranquillizzare le masse lavoratrici e di normalizzare la situazione ».

Gli scioperi

La lotta per la perequazione della contingenza va assumendo sempre più il carattere di un movimento nazionale per un più alto tenore di vita. Le categorie industriali scendono in sciopero sempre più compatte in numerose provincie d'Italia: a Roma ha sospeso ieri il lavoro il Poligrafico dello Stato che occupa oltre 6 mila lavoratori. Oggi scenderanno in sciopero tutti i lavoratori del vetro.

A Treviso hanno scioperato i metallurgici, e così pure a Belluno e a Pavia, a Napoli e a Verona dove 18 operai aderenti alla UIL hanno chiesto l'iscrizione alla CGIL.

Assemblee e messaggi chiedono il rispetto del voto del 7 giugno

Ordini del giorno degli operai delle Acciaierie di Terni e dei fornaciai di Pisa — Mozione della Segreteria dell'UDI

Il quadro delle reazioni suscitate nelle province italiane dalla caduta dell'ottavo governo De Gasperi si allarga di ora in ora e assume l'aspetto di una larga e appassionata discussione di tutti i cittadini sulle prospettive aperte da questo avvenimento allo sviluppo della democrazia italiana.

In decine di ordini del giorno e di messaggi, inviati alle autorità dello Stato, ai gruppi parlamentari, agli organi di stampa — così come ancora oggi ci viene segnalato da Milano, Torino, Bologna e da altre città — il voto alla Camera viene giustamente interpretato ed esaltato come una lezione data a tutti coloro che, dopo il risultato delle elezioni del 7 giugno, hanno creduto possibile tradire le speranze di un mutamento di indirizzo della politica interna ed estera italiana.

Nel Catanzarese, nel Foggiano, nel Crotonese, nella provincia di Matera, ecc. da numerosissime e affollate assemblee e riunioni popolari sono stati indirizzati al Presidente della Repubblica e a numerosi parlamentari messaggi in cui si chiede che siano risolti i gravi problemi del Meridione attraverso la costituzione di un nuovo governo che tenga conto delle profonde aspirazioni ad una maggiore giustizia e ad un più elevato tenore di vita delle grandi masse di operai, contadini, di produttori e di impiegati del Mezzogiorno.

La rivendicazione di un governo in cui siano presenti anche i rappresentanti dei lavoratori, garanzia di una nuova politica di lavoro e di pace, è contenuta in numerosi o.d.g. Particolarmente importanti quelli inviati dai lavoratori, riuniti in assemblea, delle Acciaierie di Terni e di numerose fornaci del Pisano. Nel messaggio di questi ultimi indirizzato al Presidente della Repubblica, è detto tra l'altro: « I lavoratori ritengono che solo nel rispetto dei recenti risultati elettorali, con un governo che sia l'espressione della volontà del popolo e che attui una nuova politica di distensione, di benessere, di pace, sia possibile avviare il nostro Paese verso un avvenire di lavoro e di tranquillità. I lavoratori, stanchi dei soprusi, delle discriminazioni, delle illegalità, della disoccupazione, della miseria e dei pericoli di guerra che gravano sul mondo intero, rivendicano la loro partecipazione alla direzione del Paese perchè sia realizzata, in unione con tutte le forze democratiche, una politica di pace e di riforme sociali ».

Numerosi e vari sono i messaggi inviati dalle donne italiane, riunite in apposite assemblee, dove vengono posti i loro quotidiani problemi, le loro particolari richieste, che sono i problemi e le richieste di tutte le donne italiane desiderose di un avvenire migliore nella giustizia e nella pace.

La Segreteria nazionale della Unione Donne italiane, rendendosi interprete delle aspirazioni delle masse femminili, ha votato un ordine del giorno in cui, auspicando che il nuovo governo tenga conto del voto del 7 giugno, al quale le donne italiane hanno portato il loro vasto contributo, chiede che esso non deluda l'aspettativa del Paese e delle donne attuando una politica che assicuri la serenità della famiglia, la pace e il progresso dell'Italia nell'attuazione della Costituzione che prevede lavoro e giusto compenso, l'accesso per le donne a tutte le carriere, l'istruzione e la assistenza per i bambini.

ULTIM' ORA

Provocazione aerea degli S.U. denunciata dall'Unione Sovietica

MOSCA, 31 (mattina). — **Il Ministero degli Esteri dell'Unione Sovietica ha fatto pervenire all'ambasciata americana a Mosca una energica nota di protesta per la violazione dello spazio aereo di Gamov, nella regione di Vladivostok, da parte di un quadrimotore militare americano.**

L'aereo americano ha aperto il fuoco su due caccia sovietici danneggiandone gravemente uno e costringendo i piloti a rispondere.

L'URSS chiede la punizione dei responsabili e il risarcimento dei danni.

L'episodio si è verificato il 29 luglio alle ore 3. Di fronte al fuoco dei caccia sovietici, il quadrimotore — un B-50 — si è dileguato verso il mare.

QUESTA SINGOLARE ESTATE

Tempeste di grandine si abbattono sul Nord

Chicchi di 200 grammi - Numerosi contadini feriti - Bufere di neve sulle Dolomiti - Ecatombe di vetri a Perugia

Questa estate è ben singolare: pesanti ondate di caldo e violenti nubifragi, terremoti ed eruzioni vulcaniche — l'Etna in questo caso — ne caratterizzano il capriccioso corso. Ieri, un nuovo, e pittoresco personaggio meteorologico ha fatto la sua rumorosa comparsa sull'orizzonte del maltempo nel Nord; è un personaggio crepuscolare, che già arreggia l'autunno, per quanta anacronistica possa apparire la sua presenza alle soglie dell'infuocato agosto: questo personaggio è la grandine.

Grandina dappertutto nel Nord, a botte di chicchi da 200 grammi, e nell'Astigiano, bordate di artiglieria, le pacifiche batterie antigrandine, per opporre un argine alla tempesta dei gnacciuoli.

Il maltempo si è particolarmente accanito nel Veneto. Ieri notte una serie di temporali si è scatenata su tutto l'arco alpino. A valle piogge violentissime e in alta montagna, sopra i 2500 metri, avute nuove bufere di neve. I corsi d'acqua, sono paurosamente ingrossati e la temperatura ha subito un repentino, notevole abbassamento.

A Trento, violenti rovesci d'acqua si sono succeduti per circa un'ora. Maggiori proporzioni ha assunto il maltempo in alcune zone della provincia: a Malveno una eccezionale grandinata, che ha raggiunto lo spessore di 30 centimetri, ha coperto interamente la campagna, conferendo al paesaggio un aspetto invernale.

Una casa, in località Belvedere, abitata da una famiglia di villeggianti è stata invasa dalle acque di un torrente. Gli inquilini hanno dovuto mettersi in salvo rifugiandosi in soffitta. Solo quando il maltempo è cessato è stato possibile far defluire l'acqua che aveva raggiunto, nella casa, oltre mezzo metro di altezza.

Chicchi di grandine del peso di oltre 200 grammi sono caduti durante un violento nubifragio sulla Bassa veronese. La furia degli elementi ha demolito comignoli, divelto alberi e interrotto le comunicazioni

Un altro violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri a Milano. Mista all'acqua è caduta una fitta grandine i cui chicchi hanno raggiunto il diametro di un centimetro. Non vengono segnalati danni.

Altra violenta grandinata, che in alcuni punti ha formato strati di quaranta centimetri, è caduta in una vasta zona del Comune di Portomaggiore, nel Ferrarese. Tutti i raccolti ancora in piedi: canapa, frutta e uva, sono andati distrutti. Molti coloni che non hanno fatto in tempo a ripararsi, hanno riportato ferite ed ammaccature, provocate dalla grandine, ed alcuni hanno dovuto ricorrere al medico. Sono stati inutilmente sparati circa cento razzi antigrandine

Anche Perugia è stata colpita dal nubifragio. Il temporale, con grandine e vento, che è durato per circa due ore, ha causato gravissimi danni alle campagne. In molte zone i raccolti di uva e di olio sono andati pressochè distrutti. Il vento ha sradicato diversi alberi, distrutto numerosi pagliai, mentre alcune case coloniche hanno avuto il tetto scoperchiato.

A Perugia città la grandine ha provocato la rottura di numerosi vetri e di diverse insegne luminose.